



Pasquale Lillo

(ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università della Tuscia di Viterbo,
Dipartimento di scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo)

Dimensione “pubblica” del magistero pontificio: frammenti di dottrina sociale sull'economia mondiale

SOMMARIO: 1. Trasformazioni economiche e dinamiche sociali – 2. Centralità della persona umana nella dottrina sociale cattolica. – 3. Luci ed ombre del sistema economico contemporaneo. – 4. Esigenze di regolamentazione dei mercati internazionali. – 5. Il primato del “bene comune” sugli interessi particolari.

1 - Trasformazioni economiche e dinamiche sociali

La crisi economica di portata mondiale che, a partire dal 2008, sta attraversando gran parte delle “società occidentali” contemporanee, appare prodotta da una serie di concomitanti fattori, alcuni dei quali di non agevole interpretazione. Fra tali fattori, non ultimo, l'evidente passaggio da un sistema economico (nazionale ed internazionale) tradizionalmente basato sul lavoro, sull'impresa e sulla produzione di beni e di servizi ad una economia tendenzialmente centrata su operazioni e speculazioni di natura finanziaria.

In questa prospettiva, l'investimento del danaro, in luogo di essere orientato a produrre benessere individuale e sociale (incrementando i livelli di occupazione, la produzione di beni, di merci e di servizi, la promozione dei consumi, etc.), viene prevalentemente indirizzato, con intenti eminentemente egoistici e speculativi, alla creazione di altro denaro, determinando, *de facto*, un possibile arricchimento del solo soggetto investitore. Tale fenomeno comporta, nel tempo, un ulteriore danno sociale, in quanto le diverse economie statali appaiono attualmente fra loro interdipendenti e le connesse decisioni dei Governi nazionali risultano spesso gravemente condizionate dalle dinamiche e dalle fibrillazioni dei mercati finanziari internazionali.

Per comprendere meglio i flussi, i nessi e le interdipendenze esistenti nel sistema economico generale, va segnalato che il mondo contemporaneo è caratterizzato da una realtà sociale tendenzialmente globalizzata. I processi di globalizzazione, tuttora in corso, non investono soltanto la sfera della cultura, del costume, del diritto e della politica delle



società civili, ma ne interessano anche – e soprattutto – la dimensione economica.

Nell'ambito dell'attuale sistema economico mondiale, le oscillazioni delle economie e dei mercati finanziari di Paesi del tutto geograficamente lontani producono reciproche interferenze, ricadute e ripercussioni, sia in positivo che in negativo. Tale fenomeno si verifica come se tali mercati fossero strettamente connessi da una rete invisibile, quasi come se vivessero alla stregua di "vasi comunicanti" posti all'interno di un'economia mondiale unificata¹.

Sotto il profilo economico, la globalizzazione ha modificato in maniera sostanziale le dinamiche dei mercati nazionali e internazionali, determinando un graduale declino della c.d. "old economy" tradizionalmente basata sulla produzione e sulla potenza di carattere industriale gestita dalle società o compagnie "multinazionali". Il sistema economico-finanziario globalizzato, coniugandosi con il progresso tecnologico e con lo sviluppo delle telecomunicazioni, ha determinato una riduzione dei costi di produzione dei beni di ultima generazione prevalentemente afferenti alla c.d. "new economy", in cui operano specialmente imprese "multimediali" ovvero soggetti commerciali comunque operanti nella sfera dell'informatica e delle comunicazioni (c.d. "web economy")².

Ma la globalizzazione ha contribuito soprattutto all'affermazione e al rafforzamento della finanza speculativa, la quale, come sopra accennato, appare basata essenzialmente sugli investimenti di capitali (di liquidità), a loro volta finalizzati alla produzione di ulteriore danaro.

Da questo punto di vista, l'economia globale ha intrecciato il destino dei mercati finanziari, rafforzandone il ruolo sul piano internazionale. In tal modo, essa ha dato particolare impulso al processo di

¹ Cfr. in argomento, **M. ALBERT**, *Capitalismo contro capitalismo*, il Mulino, Bologna, 1993; S. Battini (a cura di), *La regolazione globale dei mercati finanziari*, Giuffrè, Milano, 2008; **F. CESARANO**, *Gli accordi di Bretton Woods. La costruzione di un ordine monetario internazionale*, Laterza, Roma-Bari, 2001; **G. CORRADINI**, *L'impresa globale. Elementi di economia e tecnica per gli scambi internazionali*, Giuffrè, Milano, 2001; **G. PALMERIO**, *La globalizzazione economica e finanziaria e i suoi effetti sul sistema economico-sociale*, in *Studium*, 2002, 1, p. 17 ss.; **M. REGINI**, *Modelli di capitalismo. Le risposte europee alla sfida della globalizzazione*, Laterza, Roma-Bari, 2000; **A. VOLPI**, *Le società globali: risorse e nuovi mercati*, Carocci, Roma, 2003; **M. TRENTINI**, *Il governo dell'economia da Keynes alla globalizzazione*, Carocci, Roma, 2002.

² Cfr. **M. GAMBARO**, **C.A. RICCIARDI**, *Economia dell'informazione e della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari, 1997; **F. RAMPINI**, *La New Economy tra Stati Uniti ed Europa*, Laterza, Roma-Bari, 2000.



liberalizzazione degli scambi commerciali accelerando fortemente la circolazione dei capitali.

Tali nuove dinamiche, peraltro largamente fomentate da veri e propri centri di potere economico-finanziario le cui attività, stime e valutazioni travalicano sempre più i confini specifici degli Stati dove hanno sede (banche tradizionali, borse, banche d'affari, società finanziarie, agenzie di rating, etc.), stanno progressivamente operando una compressione della sovranità nazionale degli Stati, limitando, di fatto, l'azione politica dei rispettivi Governi. Fino al punto di potersi affermare che, nell'età contemporanea, esisterebbe una sorta di "governo mondiale", precisamente

«rappresentato dalle multinazionali, dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale. Sono questi i centri di potere che, forti di una "legittimazione immanente" (gli interessi dell'economia, appunto), limitano la sovranità degli Stati, coartano gli indirizzi politici nazionali, decidono le politiche di taglio alle spese, comprimendo in tal modo le garanzie sociali negli Stati "ricchi" e condannando alla emarginazione e alla povertà i tre quarti del pianeta»³.

2 - Centralità della persona umana nella dottrina sociale cattolica

Di fronte al tentativo della "Economia" (di tipo finanziario e speculativo) di conquistare un primato sulla "Politica" – e di affermare conseguentemente un sistema di mercato globale senza regole e senza controlli – appaiono di stringente attualità alcuni punti nodali della dottrina sociale della Chiesa cattolica richiamanti l'esigenza fondamentale di porre sempre al centro del sistema l'essere umano e la sua dignità, funzionalizzando le dinamiche economiche alle esigenze fondamentali della persona (e non viceversa). Secondo il pensiero della Chiesa cattolica, l'impegno di salvaguardare la centralità della persona umana deve essere coltivato in modo particolare soprattutto nell'ambito del sistema mondiale contemporaneo, il quale – come già si rilevava autorevolmente mezzo secolo addietro – risulta caratterizzato da una "interdipendenza sempre maggiore tra i popoli"⁴ e da una crescente "interdipendenza" economica fra le "comunità politiche"⁵.

³ C. DE FIORES, *I diritti inviolabili dell'uomo tra crisi della sovranità ed uso della forza*, in *Pol. dir.*, 2000, 2, p. 251.

⁴ GIOVANNI XXIII, lett. enc. del 15 maggio 1961 *Mater et Magistra*, in *Tutte le*



Le esortazioni della Chiesa cattolica in materia sono rivolte, in prima battuta, alle coscienze di “tutti gli uomini di buona volontà”⁶. Esse, nondimeno, travalicano la dimensione interiore e privata dei singoli (il loro “foro interno”) e investono anche la dimensione “pubblica” della società civile, nella misura in cui tendono ad incidere – in profondità – nella sfera dei meccanismi e dei soggetti preposti al governo degli ordinamenti politici e alla gestione del sistema economico considerato nella sua globalità.

L’insegnamento della Chiesa cattolica, che fa essenzialmente richiamo all’osservanza di principi etici di portata universale, è diretto a relativizzare la dimensione economica e materiale dell’esistenza umana, ponendosi contro la diffusa tendenza di assolutizzarla e di considerarla (addirittura) quale centro della vita e obiettivo supremo della stessa società contemporanea⁷.

Perseguendo il fine di toccare le coscienze personali dei singoli e di sensibilizzare e responsabilizzare i loro comportamenti individuali e sociali, in diverse occasioni il magistero pontificio ha toccato alcune questioni di natura economica che interessano l’umanità su scala mondiale. Nella specie, è stato sottolineato che, “nell’intrecciarsi attuale delle interdipendenze”, occorre “avviare una revisione dei rapporti tra le nazioni”⁸, la quale, contro ogni “nuova forma abusiva di dominio economico, sul piano sociale, culturale e anche politico”, sia in grado di assicurare il rispetto della dignità dell’uomo e lo sviluppo completo della sua personalità, nella prospettiva del bene comune⁹. Uno degli obiettivi fondamentali degli operatori economici – così come dei soggetti politici di livello nazionale ed internazionale – deve essere, perciò, la realizzazione di uno sviluppo integrale e solidale dell’umanità mediante “la promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo”¹⁰.

encicliche dei Sommi Pontefici, raccolte e annotate da E. Momigliano, G.M. Casolari, II, Milano, 1990, p. 1605.

⁵ Cfr. GIOVANNI XXIII, lett. enc. dell’11 aprile 1963 *Pacem in terris*, in AAS 55 (1963), p. 257 ss., e in *Enchiridion Vaticanum*, 2, Bologna, 1981, p. 18 ss., spec. p. 81.

⁶ GIOVANNI XXIII, lett. enc. *Pacem in terris*, in *Enchiridion Vaticanum*, 2, cit., p. 18 ss., spec. p. 101.

⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. del 1° maggio 1991 *Centesimus annus*, n. 58, in *Enchiridion Vaticanum*, 13, Bologna, 1995, p. 38 ss.

⁸ PAOLO VI, lett. ap. del 14 maggio 1971 *Octogesima adveniens*, n. 43, in *Enchiridion Vaticanum*, 4, Bologna, 1985, p. 430 ss.

⁹ PAOLO VI, lett. ap. *Octogesima adveniens*, n. 44, cit.

¹⁰ PAOLO VI, lett. enc. del 26 marzo 1967 *Populorum progressio*, n. 14, in *Enchiridion Vaticanum*, 2, Bologna, 1981, p. 876 ss.



Sulla scorta di questo indirizzo, l'insegnamento sociale cattolico – nel quadro di un rinnovato interesse ecclesiale verso la persona umana vista nella globalità della sua condizione esistenziale – esprime una costante “tensione” della Chiesa cattolica verso le vicende secolari e, in genere, una sua “apertura” verso il mondo contemporaneo¹¹. Il sistema dei principi “sociali” cattolici evidenzia con chiarezza una particolare attenzione e solidarietà della Chiesa nei confronti delle istituzioni nazionali ed internazionali impegnate nell'affermazione di un nuovo *umanesimo integrale* all'interno della società civile; impegnate a riconoscere, cioè, il valore universale della persona umana¹².

Seguendo questa prospettiva, la persona umana – secondo ormai diffusa “sensibilità” giuridica, culturale e religiosa – è considerata come valore centrale ed essenziale dell'intera costruzione sociale, ed è dotata di una priorità assoluta e di una precedenza sostanziale, sul piano logico come sul piano assiologico, pure nei confronti della stessa sfera istituzionale (intesa, ormai, in funzione strumentale rispetto alle esigenze e ai bisogni primari dell'uomo). Ugualmente, sul piano dottrinale religioso, si viene gradualmente riconoscendo, con sempre maggiore convinzione, un primato valoriale e una centralità sistematica alla persona umana, la quale rappresenta la “causa” (ossia la ragion d'essere), il fulcro e, insieme, il fondamento primo e il fine ultimo della vita sociale organizzata¹³.

Anche il diritto canonico vigente appare orientato in questa direzione.

Nella specie, sembra potersi desumere l'esistenza di una “impostazione in senso personalistico” all'interno dell'ordinamento della Chiesa cattolica dal fatto che

“un diritto, come quello canonico, a cui era stata spesso rimproverata un'eccessiva attenzione al momento autoritativo, all'organizzazione del potere, all'aspetto precettivo ed obbligante della normativa, si è ... trasformato in un diritto primariamente accentrato sulla figura del fedele, sui diritti (anche se visti sempre in stretta connessione con i correlativi doveri) e le prerogative ad esso spettanti. Il fedele è così

¹¹ Cfr. **G. DALLA TORRE**, *Dottrina sociale della Chiesa e diritto*, in *Iustitia*, 2005, 1, p. 35 ss.

¹² Circa “la concezione umanistica e personalistica” caratterizzante la dottrina dei Vangeli, cfr. G. Barberini (a cura di), *Chiese e diritti umani. Documenti relativi ai diritti della persona e delle comunità*, Jovene, Napoli, 1991, p. 5 ss. Sul punto, cfr. anche **R. BERTOLINO**, *Lezioni di diritto canonico*, a cura di M.C. Ruscazio, Giappichelli, Torino, 2007, p. 47.

¹³ Cfr. **GIOVANNI XXIII**, lett. enc. *Pacem in terris*, in *Enchiridion Vaticanum*, 2, cit., p. 18 ss., spec. p. 29-31.



diventato il *protagonista* ed il principale centro di riferimento di tutta l'esperienza giuridica della Chiesa, soppiantando, in questa sua posizione, l'apparato gerarchico di governo"¹⁴.

Seguendo questa direttrice, uno dei principali obiettivi della riflessione "sociale" della Chiesa sul mondo contemporaneo appare essere quello di contribuire alla promozione e alla realizzazione di un "*umanesimo integrale*" che sappia guardare – in tutti i settori esistenziali dell'uomo – ad uno sviluppo globale della persona e della complessiva società umana.

3 - Luci ed ombre del sistema economico contemporaneo

I processi di globalizzazione economica della società contemporanea, pur avendo le potenzialità di produrre rilevanti benefici in termini di sviluppo e di benessere, tuttavia, ove non governati da regole oggettive e generalmente condivise, e, ove non subordinati a specifici meccanismi di controllo, potrebbero produrre diverse conseguenze di carattere negativo¹⁵. Tali eventuali ricadute dannose per la società umana non sono sfuggite alla riflessione cattolica intorno alle vicende economiche caratterizzanti il mondo contemporaneo.

L'attuale magistero pontificio ha evidenziato questo aspetto, stigmatizzando, peraltro, qualsivoglia atteggiamento aprioristicamente contrario e chiuso verso la globalizzazione economica:

"opporvisi ciecamente sarebbe un atteggiamento sbagliato, preconcelto, che finirebbe per ignorare un processo contrassegnato anche da aspetti positivi, con il rischio di perdere una grande occasione di inserirsi nelle molteplici opportunità di sviluppo da esso offerte. I processi di globalizzazione adeguatamente concepiti e gestiti, offrono la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza a livello planetario come in precedenza non era mai

¹⁴ P. MONETA, *Introduzione al diritto canonico*, Giappichelli, Torino, 2007, p. 98.

¹⁵ Z. BAUMAN, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Laterza, Roma-Bari, 2007; U. BECK, *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, il Mulino, Bologna, 2000; J. BHAGWATI, *Elogio della globalizzazione*, trad. di S. Liberatore, Laterza, Roma-Bari, 2005; M. BUSSANI, *Il diritto dell'Occidente. Geopolitica delle regole globali*, Utet, Torino, 2010, p. 80. Si insiste inoltre sulla necessità di un governo efficace dei processi di mondializzazione ("*global governance*") in diversi saggi contenuti in P. Annunziato, A. Calabrò, L. Caracciolo (a cura di), *Lo sguardo dell'altro. Per una governance della globalizzazione*, il Mulino, Bologna, 2001.



avvenuto; se mal gestiti, possono invece far crescere povertà e disuguaglianza, nonché contagiare con una crisi l'intero mondo"¹⁶.

Nell'ambito di una riflessione più ampia e alla luce di questa sottolineatura, occorre segnalare, in linea generale, che una globalizzazione "selvaggia" della sfera mondiale, non supportata da regole oggettivamente vincolanti, potrebbe condurre ad una "omologazione di massa", ossia ad un generalizzato *livellamento* umano e ad un processo di *massificazione* sociale. Questi epifenomeni, a loro volta, potrebbero determinare un generalizzato *appiattimento* della qualità della vita, in quanto è evidente che un rigido *egualitarismo* distruggerebbe la creatività individuale e le potenzialità collettive: la diversità e la pluralità delle idee e dei modelli (il c.d. "pluralismo") sono, invece, indice di ricchezza personale, di sviluppo umano, di elevazione civica e di progresso sociale.

L'esigenza di prevedere una regolamentazione oggettiva dei processi di mondializzazione si accompagna all'idea stessa dell'affermato sviluppo della civiltà umana in senso generale e "globale". Un complesso di regole e di direttive, di strumenti di controllo e di meccanismi operativi idonei ad orientare e a guidare i fenomeni globalistici allo scopo di valorizzarne le risorse e le diverse potenzialità si pone, infatti, siccome necessario. L'urgenza di una disciplina comune oggettivamente vincolante s'impone tanto per evitare che la *longa manus* del "mercato" riesca surrettiziamente ad espropriare la "Politica" della sua (propria) funzione di "*governance*" dei rapporti sociali, quanto per evitare che lo strisciante neo-liberismo "*high tech*", o comunque "a senso unico", dei Paesi economicamente più avanzati – peraltro spesso legato a sbarramenti "domestici" di tipo protezionistico – incrementi le grandi distanze (già esistenti) fra le aree più ricche e le regioni geografiche più emarginate¹⁷.

Specularmente ai possibili pericoli per l'umanità sopra segnalati, il processo di globalizzazione può recare, nondimeno, alcuni rilevanti vantaggi sul piano economico e sociale.

¹⁶ **BENDETTO XVI**, lett. enc. del 29 giugno 2009 *Caritas in veritate*, Città del Vaticano, 2009, n. 42.

¹⁷ Sul punto cfr. **PAOLO VI**, lett. enc. *Populorum progressio*, n. 61, cit., il quale sottolinea (in vari punti del documento citato) che, per evitare l'aggravarsi del divario tra il livello dei Paesi ricchi e la condizione dei Paesi in via di sviluppo, le relazioni economiche-finanziarie di natura internazionale dovrebbero rispondere ad alcuni criteri etici essenziali: quali, soprattutto, l'attenzione ai diritti fondamentali e alle esigenze dei soggetti più poveri nei rapporti commerciali e di cooperazione internazionale, la realizzazione del bene comune, l'equità nelle relazioni commerciali, la destinazione universale dei beni.



La globalizzazione, infatti, contiene in sé straordinarie e promettenti opportunità e potenzialità, le quali, ove adeguatamente coltivate, potrebbero riflettersi a vantaggio dell'intero genere umano¹⁸. Tali benefici potranno essere rapportati alla misura concreta mediante la quale la globalizzazione sarà in grado di risolvere alcuni gravi problemi che affliggono l'umanità: come, particolarmente, la fame e la povertà, la disoccupazione, i problemi sanitari, i conflitti interni e le guerre tra gli Stati.

4 - Esigenze di regolamentazione dei mercati internazionali

Per prevenire ed evitare possibili abusi e strumentalizzazioni nei confronti di popoli e Nazioni, il magistero pontificio afferma che la globalizzazione economica non deve essere fenomeno lasciato a sé stesso, privo di qualsivoglia regolamentazione, ma deve basarsi fondamentalmente sull'osservanza di "valori morali universali"¹⁹. Per corrispondere a tale progetto, il magistero cattolico sottolinea, in specie, "la necessità di coltivare la coscienza di valori morali universali, per affrontare i problemi del presente, la cui connotazione comune è data dalla dimensione planetaria che essi vanno assumendo"²⁰.

Sulla base di questo orientamento, i soggetti deputati alla guida e alla gestione dei processi mondialistici sono sollecitati ad agire nel rigoroso rispetto di parametri oggettivi ancorati ad una *legge morale universale*, cioè unica ed oggettiva. Si tratta di un'esigenza fondamentale su cui insiste, peraltro, anche l'attuale Pontefice: per governare la globalizzazione «è necessario un "codice etico comune", le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano»²¹.

Seguendo tale linea di pensiero, è stato evidenziato che

"dall'incontro tra fede e ragione, tra senso religioso e senso morale

¹⁸ Cfr. in proposito **A. GIDDENS**, *Cogliere l'occasione. Le sfide di un mondo che cambia*, Carocci, Roma, 2000, *passim*, il quale propone al centro dell'agenda politica mondiale la scelta di una "terza via" che implichi un processo di globalizzazione responsabile e un radicale ripensamento del ruolo tradizionale della sfera "pubblica".

¹⁹ **GIOVANNI PAOLO II**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2000)*, in *AAS*, 92, 2000, p. 359 ss., n. 18.

²⁰ **GIOVANNI PAOLO II**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2000)*, cit., n. 18.

²¹ **BENEDETTO XVI**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2009)*, Città del Vaticano, 2008, n. 8.



deriva un contributo decisivo nella direzione del dialogo e della collaborazione tra i popoli, tra le culture e le religioni”: il particolare «fondamento di questo dialogo è la *legge morale universale* scritta nel cuore dell’uomo. Seguendo questa “grammatica” dello spirito la comunità umana può affrontare i problemi della convivenza e muoversi verso il futuro nel rispetto del disegno di Dio»²².

Solo mediante l’osservanza e la pratica di *valori etici* che siano universalmente riconosciuti ed accettati si potrebbe dar vita ad un impegno umanitario comune e condiviso, diretto a superare – “operando insieme” – tutti i problemi di portata planetaria che affliggono la condizione umana²³.

In questo quadro, l’impegno umanitario e sociale dovrebbe essere diretto, fra l’altro, sia a riportare la pace nei luoghi di conflitto e di scontro, sia a salvaguardare i diritti dell’uomo in tutte le zone del pianeta e ad interrompere il commercio improprio di armi e il traffico di stupefacenti. Tale impegno di portata mondiale dovrebbe essere diretto altresì a superare il degrado biologico ed ambientale, e a risolvere i problemi della fame nel mondo, della diffusione delle malattie e della corruzione economica e politica²⁴.

Per raggiungere questi obiettivi fondamentali, il magistero della Chiesa insiste nel sottolineare l’importanza della dimensione etica delle problematiche economiche di portata mondiale. Evidenziando questo rilevante aspetto, è stato osservato che “il problema dell’ordine negli affari mondiali, che è poi il problema della pace rettamente intesa, *non può prescindere da questioni legate ai principi morali*”: parallelamente, occorre avere “la consapevolezza che la questione della pace non può essere separata da quella della dignità e dei diritti umani”²⁵.

Secondo costante pensiero pontificio – peraltro condiviso anche da altre organizzazioni religiose – la globalizzazione potrà portare a risultati apprezzabili solo nella misura in cui le “reti delle interdipendenze

²² GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2000), cit., n. 18.

²³ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2000), cit., n. 18.

²⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2000), cit., n. 18.

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2003), Città del Vaticano, 2002, n. 6 (anche in *Civiltà cattolica*, 2003, I, p. 3 ss., spec. p. 9): per un commento a questo documento pontificio, cfr. P. CONSORTI, *La rivincita della guerra? Le ragioni di Bush a confronto con quelle di Wojtyla*, Plus, Pisa, 2003, p. 73 ss.



economiche, politiche e sociali” saranno intessute di reciproca *solidarietà* e di un generalizzato spirito di *cooperazione*²⁶. I processi di globalizzazione in atto

*”esigono un ripensamento della cooperazione internazionale, nei termini di una nuova cultura di solidarietà. Pensata come seme di pace, la cooperazione non si può ridurre all’aiuto e all’assistenza, addirittura mirando ai vantaggi di ritorno per le risorse messe a disposizione. Essa deve esprimere, invece, un impegno concreto e tangibile di solidarietà, tale da rendere i poveri protagonisti del loro sviluppo e consentire al maggior numero possibile di persone di esplicitare, nelle concrete circostanze economiche e politiche in cui vivono, la creatività tipica della persona umana, da cui dipende anche la ricchezza delle Nazioni”*²⁷.

In una cornice di autentica solidarietà,

*”la cooperazione allo sviluppo non deve riguardare la sola dimensione economica; essa deve diventare una grande occasione di incontro culturale e umano. Se i soggetti della cooperazione dei Paesi economicamente sviluppati non tengono conto, come talvolta avviene, della propria ed altrui identità culturale fatta di valori umani, non possono instaurare alcun dialogo profondo con i cittadini dei Paesi poveri. Se questi ultimi, a loro volta, si aprono indifferentemente e senza discernimento a ogni proposta culturale, non sono in condizione di assumere la responsabilità del loro autentico sviluppo”*²⁸.

Solo seguendo questa impostazione, *”l’aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri”* potrà essere *”strumento di creazione di ricchezza per tutti”*²⁹.

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2000), cit., n. 17.

²⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2000), cit., n. 17.

Per la dottrina in argomento, cfr. E. CHIAVACCI, *Il sistema economico globale e l’umiliazione dei poveri (A trent’anni dalla Populorum progressio)*, in *Ad Gentes*, 1997, 2, p. 245 ss.; M. SANCHES SORONDO, *Globalizzazione e solidarietà*, in *The Pontifical Academy of Sciences* (15) 2002, p. 5 ss., spec. p. 34 ss.

²⁸ BENEDETTO XVI, lett. enc. *Caritas in veritate*, cit., n. 59.

²⁹ BENEDETTO XVI, lett. enc. *Caritas in veritate*, cit., n. 60.



5 - Il primato del “bene comune” sugli interessi particolari

Circa la condizione complessiva caratterizzante la vita dei Paesi poveri, Giovanni Paolo II ha rilevato che “nel cammino dei paesi sviluppati e in via di sviluppo si è verificata in questi anni una diversa *velocità di accelerazione*, che porta ad allargare le distanze” di carattere economico e sociale; ad essa vanno aggiunte

“le differenze di cultura e dei sistemi di valori tra i vari gruppi di popolazione, che non sempre coincidono col grado di sviluppo economico, ma che contribuiscono a creare distanze. Sono questi gli elementi e gli aspetti che rendono molto più complessa la questione sociale, appunto perché ha assunto dimensione universale”³⁰.

Per tentare di superare i segni evidenti dello “squilibrio internazionale” in atto, Giovanni Paolo II invita a procedere ad una “serie di necessarie riforme”, fra cui

“in particolare: la riforma del sistema internazionale di commercio, ipotocato dal protezionismo e dal crescente bilateralismo; la riforma del sistema monetario e finanziario mondiale, oggi riconosciuto insufficiente; la questione degli scambi delle tecnologie e del loro uso appropriato; la necessità di una revisione della struttura delle organizzazioni internazionali esistenti, nella cornice di un ordine giuridico internazionale”³¹.

Al fine di sollecitare un processo di necessarie riforme anche all’interno dei diversi ordinamenti nazionali, Benedetto XVI osserva che gli Stati economicamente più avanzati dovrebbero destinare maggiori quantità del loro prodotto interno lordo agli aiuti verso i Paesi meno progrediti,

“anche rivedendo le politiche di assistenza e di solidarietà sociale al loro interno, applicandovi il principio di sussidiarietà e creando sistemi di previdenza sociale maggiormente integrati, con la partecipazione attiva dei soggetti privati e della società civile. In questo modo è possibile perfino migliorare i servizi sociali e di assistenza e, nello stesso tempo, risparmiare risorse, anche eliminando sprechi e rendite abusive, da destinare alla solidarietà

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. del 30 dicembre 1987 *Sollicitudo rei socialis*, n. 14, in *Enchiridion Vaticanum*, 10, Bologna, 1989, p. 1695 ss.

³¹ GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, n. 43, cit.



internazionale"³².

Nell'attuale sistema di "mondializzazione dell'economia", non bisogna "distruggere strumenti di organizzazione sociale che hanno dato buona prova di sé", ma occorre "orientarli secondo un'adeguata concezione del bene comune in riferimento all'intera famiglia umana"³³. Al fenomeno della "internazionalizzazione dell'economia" devono corrispondere "validi organi internazionali di controllo e di guida", all'interno dei quali "siano equamente rappresentati gli interessi della grande famiglia umana": tali istituzioni mondiali di garanzia, "nel valutare le conseguenze delle loro decisioni", devono tenere "sempre adeguato conto di quei popoli e paesi che hanno scarso peso sul mercato internazionale, ma concentrano i bisogni più vivi e dolenti e necessitano di maggior sostegno per il loro sviluppo"³⁴.

In tal modo,

"la globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse"³⁵.

Accanto alla "urgente necessità morale di una rinnovata *solidarietà intra-generazionale*, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati", la Chiesa auspica la necessità di promuovere una "leale" forma di "*solidarietà inter-generazionale*", la quale tenga conto del fatto che "i costi derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni non possono essere a carico delle generazioni future"³⁶. Da questo punto di vista, "*la crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo*", e indica l'esigenza di costituire una rete di "solidarietà globale" diretta a tutelare il

"creato attraverso un sistema di gestione delle risorse della terra

³² **BENEDETTO XVI**, lett. enc. *Caritas in veritate*, cit., n. 60.

³³ **GIOVANNI PAOLO II**, lett. enc. *Centesimus annus*, n. 58, cit., p. 38 ss.

³⁴ **GIOVANNI PAOLO II**, lett. enc. *Centesimus annus*, n. 58, cit.

³⁵ **BENEDETTO XVI**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2009)*, cit., n. 8.

³⁶ **BENEDETTO XVI**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2010)*, Città del Vaticano, 2009, n. 8.



meglio coordinato a livello internazionale, soprattutto nel momento in cui va emergendo, in maniera sempre più evidente, la forte interrelazione che esiste tra la lotta al degrado ambientale e la promozione dello sviluppo umano integrale³⁷.

Nel solco di questa linea di pensiero, il magistero cattolico ritiene che *"una crescita orientata secondo qualità presuppone un preciso fondamento di valori, un riferimento etico normativo e prospettico da tutti sostanzialmente condiviso"*: pur *"nella diversità delle storie, delle culture, delle fedi o delle non fedi"*, all'interno delle differenti componenti della *"famiglia umana"* occorre rintracciare un *"nucleo minimo di valori condivisi"*, ossia un'etica *"minima"* e *"comune"* a tutti gli uomini³⁸. L'individuazione di uno *"zoccolo duro"* di valori comuni e universali non costituisce impresa difficile in quanto

*"in tutte le culture ci sono singolari e molteplici convergenze etiche, espressione della medesima natura umana, voluta dal Creatore, e che la sapienza etica dell'umanità chiama legge naturale. Una tale legge morale universale è saldo fondamento di ogni dialogo culturale, religioso e politico e consente al multiforme pluralismo delle varie culture di non staccarsi dalla comune ricerca del vero, del bene e di Dio"*³⁹.

Sotto questo specifico profilo, il magistero pontificio sostiene che l'attuazione del *"bene comune globale"* non può essere demandata completamente alle dinamiche proprie del libero mercato, in quanto esistono numerosi bisogni primari ed essenziali dell'uomo che, per loro intrinseca natura, non hanno accesso alle reti del *"mercato"* globale, e non troverebbero comunque concrete forme di tutela in quella sede⁴⁰. Di fronte a tale realtà economica, *"urge una nuova visione di progresso globale nella solidarietà, che preveda uno sviluppo integrale e sostenibile della società, tale da consentire ad ogni suo membro di realizzare le proprie potenzialità"*⁴¹.

³⁷ **BENEDETTO XVI**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2010)*, cit., n. 10.

³⁸ **D. TETTAMANZI**, *Globalizzazione: una sfida*, a cura di B. Musso, Piemme, Casale Monferrato (Al), 2001, p. 90.

³⁹ **BENEDETTO XVI**, lett. enc. *Caritas in veritate*, cit., n. 59.

⁴⁰ **GIOVANNI PAOLO II**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 1999)*, in *AAS*, 91, 1999, p. 377 ss., n. 9.

⁴¹ **GIOVANNI PAOLO II**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 1999)*, cit., n. 9; in senso analogo, **ID.**, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2001)*, Città del Vaticano, 2001, n. 17.



Di fronte alla sempre crescente espansione dei processi di globalizzazione della sfera economica generale e alla cogente esigenza di ricondurli ad un orizzonte valoriale oggettivo che sia idoneo a eticizzarne in modo adeguato le dinamiche e i contenuti, sembra indispensabile che l'economia mondiale sia governata con "saggezza" e non con egoistico arbitrio. Per un governo sano e fecondo dei processi mondialistici appare necessario che le istituzioni deputate alla loro gestione operino attraverso una "coalizione globale" di *solidarietà* che renda *tutti* partecipi dei frutti e dei prodotti della globalizzazione medesima. Il Papa ha chiarito che questa impostazione

"ha un suo punto di forza nel principio della destinazione universale dei beni della terra, principio che non delegittima la proprietà privata, ma ne apre la concezione e la gestione alla sua imprescindibile funzione sociale, a vantaggio del bene comune e specialmente dei membri più deboli della società"⁴².

Nella prospettiva di una necessaria armonizzazione fra interessi particolari e settoriali, da un lato, e interessi generali, dall'altro, viene evidenziato "che la prassi economica e le politiche corrispondenti" devono mirare "al bene di ogni uomo e di tutto l'uomo": ciò è richiesto non solo dall'"etica", ma anche da

"una sana economia. Sembra infatti confermato dall'esperienza che il successo economico sia sempre più condizionato dal fatto che vengano valorizzate le persone e le loro capacità, promossa la partecipazione, coltivate di più e meglio le conoscenze e le informazioni, incrementata la solidarietà"⁴³.

Per rendere effettivo il principio della destinazione universale dei beni della terra, che

"vanno posti a servizio dei bisogni primari dell'uomo", la "Comunità internazionale deve rispondere con una rete sempre più ampia di accordi giuridici, atta a regolare il godimento dei beni pubblici, ispirandosi agli universali principi dell'equità e della solidarietà"⁴⁴.

In conclusione, dai contributi della dottrina sociale cattolica su

⁴² GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2000), cit., n. 13.

⁴³ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2000), cit., n. 16.

⁴⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale per la pace* (1° gennaio 2005), Città del Vaticano, 2004, n. 7.



alcune questioni economiche incidenti nella vita di gran parte degli ordinamenti politici contemporanei emerge l'idea che solo mediante l'individuazione di un corretto equilibrio tra le esigenze della produzione e del "mercato", da un lato, e la tutela dei diritti inerenti al mondo del lavoro e, perciò, della dignità della persona umana, dall'altro, si potrà giungere alla creazione di un sistema di effettiva *giustizia sociale* costituente l'auspicata base del "nuovo ordine economico internazionale"⁴⁵.

La linea seguita dalla Chiesa cattolica in questa specifica materia dimostra, dunque, che il magistero pontificio non si limita a richiamare le coscienze individuali al dovere di conformarsi a determinati valori morali, ma tende a penetrare nella sfera "pubblica" – nella dimensione politica, giuridica e istituzionale della vita dei diversi soggetti, nazionali ed internazionali, interessati – sollecitandola a riconoscere il primato, non delle istanze economiche e finanziarie del libero mercato, bensì delle esigenze fondamentali della persona umana.

ABSTRACT

Size "public" of the papal magisterium: fragments of social teaching on the world economy

The Catholic Church for several years devoted particular attention to the economic processes of the world, drawing on ideas that enrich the overall picture of its "social doctrine".

In this case, the papal teaching proved to be quite sensitive to the phenomena of globalization that are investing also global economic system.

This paper intends to analyze some key points of the papal reflection on the subject, highlighting the relevance "public", which is gradually to assume the contribution of Catholic social teaching around the overall dynamics of the global economy.

PAROLE CHIAVE: Economia – Globalizzazione - Sistema economico mondiale - Dottrina sociale cattolica - Magistero pontificio

⁴⁵ C. DI TURI, *Globalizzazione dell'economia e diritti fondamentali in materia di lavoro*, in *Riv. dir. internaz.*, 2000, 1, p. 113 ss., spec. p. 116.